

LA MAPPA

IN EMILIA ROMAGNA

Bologna

Reggio Emilia

Modena

(parte oggi in via sperimentale)

Riviera Romagnola

(Ravenna, Cervia, Cesenatico, Bellaria, Rimini, Cattolica, Misano Adriatico)

NELLE MARCHE

Pesaro

IN ITALIA

Roma

Firenze

Milano

Torino

Bergamo

Mantova

Varese



Prendi la bici a noleggio, puoi lasciarla dove vuoi

Boom in Emilia Romagna

E' il bike sharing innovativo. Ora parte Modena

Gabriele Tassi
BOLOGNA

Uno smartphone e due pedalate. I nostri trisnonni probabilmente ci avrebbero riso in faccia sapendo che nel 2018 ci saremmo spostati non sulle astronavi, ma in sella a comunissime bici. Se il business delle 'due ruote a noleggio' non è certo una novità – affonda infatti le sue radici nella Amsterdam degli anni '60 – ciò che lo ha portato al successo negli ultimi mesi è la possibilità di 'sbloccare' il veicolo tramite smartphone, utilizzarlo, e parcheggiarlo liberamente ovunque si voglia. Si chiama 'free floating' il fenomeno che si sta diffondendo per la Penisola a macchia di leopardo grazie a colossi cinesi come Mobike, Obike e Ofo, e che, proprio da oggi, sarà attivo (in fase sperimentale) anche a Modena. Se ne occuperà Moovas Tribe Srl, una giovane start up tutta italiana, forte di 50 biciclette costruite a San Francisco e di un 'trend' sempre più in espansione. Una Moda? Forse sì, ma non solo: il servizio è abbastanza comodo e intuitivo, ma come funziona? Basta scaricare la app per Ios o Android, creare un piccolo 'portafoglio virtuale' tramite carta di credito e poi, armati di smartphone, cercare una bici. Una volta trovata (è possibile farlo tramite la mappa nella app), sarà sufficiente inquadrare il 'codice qr' posto sulla

sella o sul manubrio per sbloccare il lucchetto. Da questo momento parte il conteggio del tempo, che si blocca quando l'utente richiude manualmente il dispositivo antifurto.

I PREZZI variano da città a città, a seconda che il mezzo venga lasciato negli appositi stalli oppure in qualsiasi altro punto (la seconda opzione prevede una maggiorazione del prezzo di noleggio). E' proprio questa la 'chiave di Volta': il poter parcheggiare e prelevare bici ovunque, non solo negli stalli predefiniti, come per i vetusti servizi di bike sharing, ha permesso ai cittadini di avere accesso più facilmente al servizio. Se alcune

PRONTA FERRARA
Presto toccherà anche alla città estense. A Bologna 9mila utilizzatori quotidiani

aziende, come Gobeer.bike a febbraio hanno annunciato la ritirata da Firenze, Torino e Roma per i troppi atti vandalici sui mezzi, altri hanno trovato la loro fortuna. E' il caso di Mobike, che opera fra Firenze, Milano, Pesaro, Bergamo, Torino, Mantova, Reggio Emilia e Bologna. Proprio nel capoluogo emiliano è esplosa, con picchi di oltre 9000 utilizzi giornalieri, su una flotta attualmente che non arriva a 2000 bici. L'altro



LA 'CACCIA' Armati di smartphone si cerca una bici. Una volta trovata (ci sono le mappe) si inquadra il 'codice qr' per sbloccare il lucchetto

grande pretendente si chiama Obike, negli scorsi mesi si è impadronito della riviera romagnola, partendo da Ravenna, Cervia, Cesenatico, fino a Bellaria, Rimini, Cattolica, Misano Adriatico fino alla Capitale.

IL COLOSSO di Singapore però non deve passarsela tanto bene, dato che in questi giorni ha fatto istanza di fallimento. Le bici però in Italia rimarranno: il brand in-



Ai raggi X

Free floating

Si scarica una app, e poi c'è la possibilità di sbloccare la bicicletta tramite smartphone, utilizzarla e poi parcheggiarla dove si vuole, per il prossimo utente



IL MOBIKER

«Ha messo sui pedali chi non ci saliva più»

CI SONO cambiamenti in grado di mettere davvero alla prova le società che vogliono dirsi moderne. Uno di questi è il bike sharing in free-floating. Una bici disponibile 24 ore al giorno, prenderla e parcheggiarla dovunque. Ieri un sogno, oggi realtà. «Poche preoccupazioni e molta libertà». Riassume così Giuseppe Di Paolo, 'mobiker' bolognese la sua esperienza quotidiana con la Mobike.

Com'è nato il suo interesse?

«All'inizio era pura curiosità, ho scaricato la app, mi sono informato bene, sarà stata la deformazione professionale».

Cioè?

«Lo lavoro con le app, e questa mi è sembrata molto ben fatta, utile e comprensibile sia per i turisti che vogliono girare Bologna, ma anche per i residenti stessi».

E così Mobike è diventato un appuntamento quotidiano.

«Più che un appuntamento, un toccasana mattutino e serale. Passando il 90 per cento della mia settimana in ufficio non ho altre valvole di sfogo, in questo modo faccio fruttare la mia vita di pendolare. Da Castenaso prendo il treno e arrivo in stazione, da lì poi sblocco una Mobike e vado al lavoro».

Senza il rischio che le rubino la bici.

«Quello è il vero punto di forza del servizio: prima giravo con la mia storica Graziella, ma era all'ordine del giorno trovarla vandalizzata o cannibalizzata per i pezzi. Così ho deciso di lasciarla a casa per paura che me la rubassero e ora uso il bike sharing».

Un servizio che solleva dalla responsabilità di possedere un mezzo ma che può diventare anche una lama a doppio taglio?

«Proprio così, la gente non ci pensa e capita di trovare bici danneggiate, qui c'è da fare un serio esame di coscienza, ricordandosi che un senso civico esiste e non va lasciato da parte».

Da applicazione a comunità di ciclisti, l'identificazione è possibile?

«Lo è, molti che non pedalavano da anni hanno riscoperto la gioia delle due ruote, inoltre i prezzi sono competitivi. Spero che il Comune possa continuare a promuovere queste iniziative verdi e digitali, sono servizi più leggeri, rapidi ed efficienti».

Gabriele Tassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA